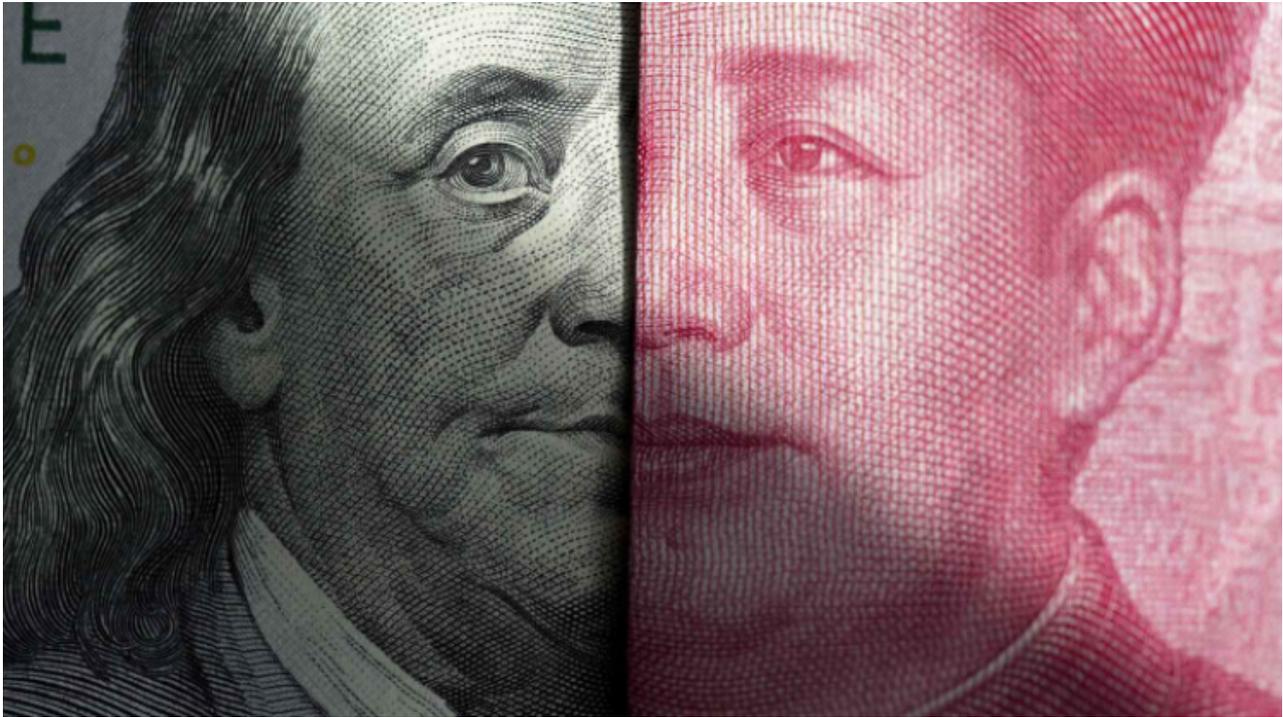


La de-dollarizzazione del commercio mondiale

geopolitika.ru/it/article/la-de-dollarizzazione-del-commercio-mondiale

January 31, 2023



F. M. Shakil

L'imposizione di restrizioni commerciali e sanzioni da parte degli Stati Uniti nei confronti di una serie di Paesi, tra cui Russia, Iran, Cuba, Corea del Nord, Iraq e Siria, si è rivelata politicamente inefficace e ha avuto conseguenze spiacevoli per le economie occidentali. Di conseguenza, il dollaro USA ha perso il suo ruolo di valuta principale per il regolamento degli obblighi commerciali internazionali.

Poiché non aderiscono alle politiche degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali, più di 24 Paesi sono stati oggetto di sanzioni commerciali unilaterali o parziali. Queste restrizioni si sono comunque rivelate dannose per le economie del G7 e hanno iniziato a intaccare l'egemonia del dollaro statunitense nel commercio mondiale.

Nel suo spazio è emerso un "nuovo blocco commerciale globale" e sono state create alternative al sistema di messaggistica bancaria occidentale SWIFT per i pagamenti transfrontalieri.

L'analista geopolitico Andrei Korybko spiega a The Cradle che le sanzioni straordinarie dell'Occidente e la confisca dei beni russi all'estero hanno minato la fiducia nel paradigma occidentalocentrico della globalizzazione, che per anni è stato in declino ma è comunque riuscito a mantenere la leadership globale.

"I Paesi multipolari in ascesa hanno accelerato i loro piani di de-dollarizzazione e diversificazione, allontanandosi dal modello di globalizzazione occidentalocentrico a favore di uno più democratico, egualitario ed equo, concentrandosi sui Paesi non

occidentali in risposta a queste turbolenze economiche e finanziarie”, aggiunge.

Riduzione delle riserve di dollari

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha registrato un calo delle riserve delle banche centrali in dollari nel quarto trimestre del 2020 – dal 71% al 59% – che riflette l’indebolimento dell’influenza del dollaro USA sull’economia globale.

E la situazione continua a peggiorare: lo dimostra il fatto che i crediti in dollari delle banche sono scesi da 7.000 miliardi di dollari nel 2021 a 6.400 miliardi di dollari alla fine di marzo 2022.

Secondo il rapporto del FMI intitolato Currency Structure of Official Foreign Exchange Reserves (COFER), la quota di dollari USA nelle riserve delle banche centrali è diminuita del 12% dal 1999, mentre la quota di altre valute, in particolare lo yuan cinese, ha mostrato una tendenza al rialzo con un aumento del 9% nello stesso periodo.

Lo studio sostiene che il ruolo del dollaro si sta indebolendo a causa della concorrenza di altre valute detenute dalle banche per le transazioni internazionali, compresa l’introduzione dell’euro, e mostra che ciò avrà un impatto sia sul mercato valutario che su quello obbligazionario se le riserve di dollari continueranno a diminuire.

Valute e rotte commerciali alternative

Per stimolare il commercio globale e le esportazioni indiane, lo scorso luglio la Reserve Bank of India (RBI) ha sviluppato un meccanismo di regolamento basato sulla rupia per contrastare la pressione sulla valuta indiana dopo l’inizio dell’operazione speciale russa in Ucraina e le sanzioni di Stati Uniti e Unione Europea.

L’India ha recentemente stipulato accordi di scambio di valuta per un valore di 75,4 miliardi di dollari con gli Emirati Arabi Uniti, il Giappone e vari Paesi dell’Asia meridionale. Nuova Delhi ha anche informato la Corea del Sud e la Turchia dei tassi di cambio non in dollari per le valute di ciascun Paese. Attualmente la Turchia opera con le valute nazionali di Cina (yuan) e Russia (rublo).

L’Iran ha anche offerto all’Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO) una valuta simile all’euro per gli scambi commerciali tra il blocco eurasiatico, per evitare che il sistema finanziario globale, dominato dal dollaro USA, diventi un’arma.

Mehdi Safari, vice ministro degli Esteri iraniano per la diplomazia economica, ha dichiarato ai media che la SCO ha ricevuto la proposta quasi due mesi fa.

“A questo scopo, dovrebbero utilizzare istituzioni multilaterali come i BRICS e la SCO e altre istituzioni correlate, come i pool valutari e forse anche la creazione di una nuova valuta il cui tasso di cambio si basa su un paniere di valute per attenuare le restrizioni commerciali”, ha osservato Korybko.

Il Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC) viene rilanciato come progetto per “rompere le sanzioni” contro Russia e Iran. L’interesse per l’INSTC è ripreso dopo le “sanzioni infernali” imposte dall’Occidente a Mosca. La Russia sta ultimando le norme che consentirebbero alle navi iraniane di navigare liberamente sui fiumi Volga e Don.

L’INSTC è stato progettato come una rete di trasporto multimodale di 7.200 km che comprende linee marittime, stradali e ferroviarie per il trasporto di merci tra la Russia, l’Asia centrale e le regioni del Caspio.

Il sistema di pagamento rublo-yuan

Il 30 dicembre 2022, il presidente russo Vladimir Putin e il suo omologo cinese Xi Jinping hanno tenuto una videoconferenza in cui Putin ha affermato che il commercio bilaterale tra i Paesi ha raggiunto un livello record con un tasso di crescita del 25% e che il volume degli scambi raggiungerà i 200 miliardi di dollari entro il prossimo anno, nonostante le sanzioni occidentali e un ambiente esterno ostile.

Putin ha dichiarato che tra gennaio e novembre 2022 si è registrato un “sostanziale aumento del volume degli scambi”, con una crescita del 36% a 6 miliardi di dollari. È probabile che l’obiettivo di 200 miliardi di dollari di scambi bilaterali, se raggiunto entro il prossimo anno, sarà in rubli russi e yuan cinesi, anche se i dettagli dell’accordo commerciale bilaterale non sono stati specificati nella trasmissione in videoconferenza.

Questo perché Mosca e Pechino hanno già creato una rete di pagamenti interbancari transfrontalieri simile a SWIFT, hanno aumentato gli acquisti di oro per dare maggiore stabilità alle loro valute e hanno firmato accordi di scambio di valute nazionali in diversi accordi regionali e bilaterali.

Inoltre, sia la Russia che la Cina sembrano aver anticipato la potenziale confisca dei loro beni finanziari statunitensi e nel 2014 hanno cooperato su trattati relativi all’energia per rafforzare i loro legami commerciali strategici.

Nel 2017, l’iniziativa cinese One Belt, One Road (OBOR) ha introdotto un sistema di pagamento contro pagamento in rubli e renminbi. Nel 2019, i due Paesi hanno firmato un accordo per sostituire il dollaro con le valute nazionali nelle transazioni transfrontaliere e hanno convertito i loro scambi commerciali per 25 miliardi di dollari in yuan (RMB) e rubli.

Indipendenza dal dollaro

Questo spostamento ha ridotto la dipendenza reciproca dal dollaro e poco più della metà delle esportazioni russe sono ora pagate in dollari, rispetto all’80% del 2013. La maggior parte degli scambi commerciali tra Russia e Cina avviene oggi in valuta locale.

Lo Xinjiang, nella Cina occidentale, si è anche affermato come una fondamentale stanza di compensazione transfrontaliera tra la Cina e l’Asia centrale, diventando un importante centro finanziario della regione. Il totale dei regolamenti transfrontalieri in renminbi

effettuati nello Xinjiang ha superato i 100 miliardi di yuan (14 miliardi di dollari) già nel 2013 e ha raggiunto i 260 miliardi di yuan nel 2018.

Secondo l'analista Korybko, sono stati compiuti progressi significativi nella riduzione della dipendenza dal dollaro USA per il commercio internazionale, ma c'è ancora molto lavoro da fare. Egli osserva che è improbabile che gli Stati Uniti accettino semplicemente una sfida alla loro egemonia finanziaria e che probabilmente agiranno per proteggerla.

Per questo motivo, si prevede che gli Stati Uniti cercheranno di ottenere il sostegno degli attori principali offrendo loro accordi commerciali preferenziali, o la promessa di tali accordi, alimentando al contempo le tensioni tra Russia, Cina, India e Iran attraverso una guerra dell'informazione e possibilmente la minaccia di un regime di sanzioni secondarie più duro come "deterrente".

Unione economica eurasiatica

La Russia sta lavorando ad accordi di currency swap con diversi partner commerciali, tra cui l'Unione Economica Eurasiatica (UEEA), che comprende Russia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Kirghizistan.

Questi accordi hanno permesso alla Federazione Russa di condurre più del 70% del suo commercio in rubli e altre valute regionali. Con una popolazione di 183 milioni di abitanti e un PIL di oltre 2.200 miliardi di dollari, la UEEA rappresenta una seria sfida all'egemonia occidentale nelle transazioni finanziarie globali.

L'Iran e l'UEEA hanno recentemente concluso i negoziati sui termini di un accordo di libero scambio che copre più di 7.500 categorie di beni. Quando il prossimo anno iraniano inizierà il 21 marzo 2023, sarà disponibile per i beni e i servizi iraniani un mercato con un potenziale di 700 miliardi di dollari.

I BRICS spingono per la de-dollarizzazione

La tendenza alla de-dollarizzazione del commercio internazionale, in particolare tra i Paesi BRICS, ha acquisito uno slancio significativo negli ultimi anni: insieme rappresentano il 41% della popolazione mondiale, il 24% del PIL e il 16% del commercio.

Nel 2015, la Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS ha raccomandato l'uso delle valute nazionali negli scambi commerciali. Quattro anni dopo, la banca ha fornito il 25% dei suoi 15 miliardi di dollari di assistenza finanziaria in valuta locale e prevede di aumentare questa percentuale al 50% nei prossimi anni.

Il passaggio alla de-dollarizzazione è un passo importante per le economie emergenti che cercano di affermare il proprio ruolo nel sistema economico globale e di ridurre la propria dipendenza dal dollaro USA. Sebbene l'adozione della dedollarizzazione possa causare alcuni problemi e incertezze, si tratta di un passo importante verso un'economia globale più diversificata ed equilibrata.

Fonte

katehon.com: